

animazione



**MISSIONARIE
SECOLARI
COMBONIANE**

3 maggio-giugno 2021
anno LII

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza
In caso di mancato recapito rinviare al mittente: "Animazione Missionaria", 36100 Vicenza CPO

animazione missionaria

Consumare le suole delle scarpe

«La sfida che ci attende è quella di comunicare incontrando le persone dove e come sono». Alcuni spunti dal Messaggio per la 55ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (16 maggio 2021).

Nel suo Messaggio Papa Francesco offre, come «suggerimento per ogni espressione comunicativa che voglia essere limpida e onesta», il «Venite e vedrete» (Gv 1,39) rivolto da Gesù «ai primi discepoli che vogliono conoscerlo». È il modo «con cui la fede cristiana si è comunicata, a partire da quei primi incontri sulle rive del fiume Giordano e del lago di Galilea», ma è anche un criterio di base per qualsiasi autentica comunicazione.

Oggi c'è il rischio – denuncia Papa Francesco – di un'informazione costruita a tavolino, «senza mai uscire per strada, senza più «consumare le suole delle scarpe», senza incontrare persone per cercare storie o verificare de visu certe situazioni. Se non ci apriamo all'incontro, rimaniamo spettatori esterni. Ogni strumento è utile e prezioso solo se ci spinge ad andare e vedere cose che altrimenti non sapremmo, se mette in rete conoscenze che altrimenti non circolerebbero, se permette incontri che altrimenti non avverrebbero».

Il Papa ringrazia per il coraggio e l'impegno di tanti professionisti della comunicazione che spesso lavorano correndo grandi rischi. È anche grazie a loro «se oggi conosciamo la condizione difficile delle minoranze perseguitate in varie parti del mondo; se molti soprusi e ingiustizie contro i poveri e contro il creato sono stati denunciati; se tante guerre dimenticate sono state raccontate. Sarebbe una perdita non solo per l'informazione, ma per tutta la società e per la democrazia se queste voci venissero meno: un impoverimento per la nostra umanità».

Oggi, l'invito a «venire e vedere» sale ancora più forte da tante parti del pianeta - sottolinea il Papa - di fronte al «rischio di raccontare la pandemia, e così ogni crisi, solo con gli occhi del mondo più ricco, di tenere una «doppia contabilità». Pensiamo alla questione dei vaccini come delle cure mediche in genere,



al rischio di esclusione delle popolazioni più indigenti. Chi ci racconterà l'attesa di guarigione nei villaggi più poveri dell'Asia, dell'America Latina e dell'Africa? Così le differenze sociali ed economiche a livello planetario rischiano di segnare l'ordine della distribuzione dei vaccini anti-Covid. Con i poveri sempre ultimi e il diritto alla salute per tutti, affermato in linea di principio, svuotato della sua reale valenza. Ma anche nel mondo dei più fortunati il dramma sociale delle famiglie scivolte rapidamente nella povertà resta in gran parte nascosto».

Infine Papa Francesco si rivolge a tutti, anche a noi, gente comune, che pur non essendo professionisti della comunicazione, tramite la tecnologia digitale abbiamo accesso all'web: è «uno strumento formidabile, che ci responsabilizza tutti come utenti e come fruitori. Potenzialmente tutti possiamo diventare testimoni di eventi che altrimenti sarebbero trascurati dai media tradizionali, abbiamo la possibilità di raccontare ciò che vediamo, di condividere testimonianze». Ma sono ormai evidenti anche «i rischi di una comunicazione social priva di verifiche». Necessita quindi «una maggiore capacità di discernimento e un più maturo senso di responsabilità, sia quando si diffondono sia quando si ricevono contenuti. Tutti siamo responsabili della comunicazione che facciamo, delle informazioni che diamo, del controllo che insieme possiamo esercitare sulle notizie false, smascherandole. Tutti siamo chiamati a essere testimoni della verità: ad andare, vedere e condividere».

A cura di Anna Maria Menin

«Vieni e vedi» (Gv 1,46)

La fede cristiana inizia così. E si comunica così: come una conoscenza diretta, nata dall'esperienza, non per sentito dire. Il «vieni e vedi» è il metodo più semplice per conoscere una realtà. È la verifica più onesta di ogni annuncio, perché per conoscere bisogna incontrare, permettere che colui che ho di fronte mi parli, lasciare che la sua testimonianza mi raggiunga. La buona novella del Vangelo si è diffusa nel mondo grazie a incontri da persona a persona, da cuore a cuore. Uomini e donne che hanno accettato lo stesso invito: «Vieni e vedi», e sono rimaste colpite da un «di più» di umanità che traspariva nello sguardo, nella parola e nei gesti di persone che testimoniavano Gesù Cristo.

Papa Francesco - Dal Messaggio per la 55ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali



**16 MAGGIO 2021
GIORNATA
MONDIALE
DELLE
COMUNICAZIONI
SOCIALI**

Dalla Laudato Si' un impulso per nuovi percorsi di vita

Tutti, nel nostro piccolo possiamo «collaborare, come strumenti di Dio, per la cura della creazione» (LS 14)

Il 24 maggio 2021 si conclude l'anno speciale dedicato alla Laudato Si'. Aveva preso avvio un anno fa, nel quinto anniversario di pubblicazione di questa enciclica, con cui Papa Francesco ha voluto attirare l'attenzione del mondo sullo stato di sempre maggiore precarietà in cui versa la nostra casa comune. Un messaggio che risuona ancora più rilevante e profetico nell'attuale crisi mondiale, offrendoci una guida in questo viaggio verso un mondo più fraterno, pacifico e sostenibile. L'enciclica ha suscitato molto interesse anche nei giovani, mettendo in moto iniziative a livello mondiale, che sicuramente si sono intensificate nel corso di questo anno speciale. Ad Alessandra – una giovane sensibile a questi temi, che si è impegnata a tradurli nelle proprie scelte di studio, di lavoro e di vita quotidiana – abbiamo chiesto di raccontarci il suo percorso.



Nella nostra vita che scelte facciamo? Ne siamo consapevoli? Io ho avuto modo di conoscere diverse persone che, con libertà, mi hanno indicato un percorso alternativo, spronandomi a riflettere in modo critico sulla nostra società, sui nostri stili di vita e su come tutti noi nel nostro piccolo possiamo «collaborare, come strumenti di Dio, per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità» (LS 14).

Ho completato gli studi nel 2016, in Scienze della Natura, all'Università di Bari. Le mie prime guide sono stati i miei docenti, che mi hanno trasmesso la passione e la cura verso tutti gli esseri viventi e... non viventi! Sì, anche verso i minerali, le rocce e i fossili!

Nello stesso anno ho partecipato ad un campo estivo organizzato dalla Famiglia Comboniana presso i campi agricoli gestiti da due cooperative sociali, a Gioia del Colle (BA). La giornata era scandita da due momenti: il lavoro nei campi matutino e, nel pomeriggio, una catechesi a tema: "Laudato Si' e Nuovi Stili di Vita".

Il campo ha allargato fortemente i miei orizzonti. In particolare ho avuto modo di riconoscere la presenza di una Chiesa attenta a temi, di cui fino

ad allora avevo poco sentito parlare nelle omelie: ecologia integrale, inclusione sociale, sostenibilità ambientale, voto nel portafoglio, crisi climatica, consumo responsabile, grido della Terra e degli impoveriti.

Da allora, tante cose sono cambiate: ho deciso di trasferirmi a Vicenza, dove ho conosciuto la Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita, il Movimento Gocce di Giustizia che si occupa di consumo critico e boicottaggio. Lì ho svolto un anno di servizio civile con Legambiente e si è aperta un'opportunità lavorativa in una cooperativa sociale che si occupa di preparazione al riutilizzo di rifiuti di ogni tipo, con una forte connotazione ambientale e sociale.

Dopo tre anni vicentini, ricchi di importanti sfide personali e professionali, durante il lockdown del 2020 ho maturato la scelta di ritornare nel mio territorio, per mettere a disposizione le competenze e il percorso intrapreso.

Ricerca l'alternativa più etica e sostenibile, mi ha dato l'occasione per riflettere sul mio modo di consumare, di fare la spesa, di considerare gli oggetti che già possiedo e dar loro un adeguato valore, anche indipendentemente dal prezzo. Un punto importante per abitare il pianeta con nuovi

stili, infatti, è considerare come ci si rapporta con i propri acquisti. Ad esempio: quanto si è creativi in cucina evitando sprechi alimentari, o capaci e attenti a trasformare un vestito che non si indossa più, in qualcosa di nuovo (sì, anche se l'abbiamo pagato pochissimo in un negozio della fast fashion!); quanta flessibilità, cura e inventiva mettiamo in atto nel dare una seconda vita ad oggetti che non usiamo, prima di buttarli via.

Attualmente lavoro in una delle cooperative conosciute proprio cinque estati fa a Gioia del Colle, occupandomi di educazione ambientale e supportando la progettazione in favore di minori e adulti svantaggiati, e tanti sogni sono in cantiere! Inoltre sono interessata al progetto che sta nascendo a Bari, in rete con alcuni uffici diocesani e organizzazioni della società civile: il Tavolo Laudato Si', per magnificare e moltiplicare i messaggi dell'enciclica omonima, creando una comunità più attenta e responsabile, trasversalmente a ciascun ambito pastorale o di impegno civile.

Il cammino continua, fiduciosa di non essere sola e provando ad indossare il "grembiule" del servizio ovunque mi trovi.

Alessandra Pepe

Toccare le ferite del mondo

Credere al tempo della pandemia

Luis Antonio Gokim Tagle ama farsi chiamare semplicemente "padre Chito": "Io resto sempre padre Chito, un semplice prete per i poveri, chiamato dal Signore per servire". Classe 1957, figlio di padre filippino e madre di origine cinese, desiderava diventare medico, ma si è sentito chiamato al sacerdozio. Ordinato nel 1982, da giovane prete voleva semplicemente lavorare in una parrocchia povera, ma fu indirizzato su altri cammini. Inviato dal suo vescovo a Washington, alla Catholic University, insieme allo studio si diede da fare prestandosi come volontario nelle case delle suore di Madre Teresa di Calcutta, preparando i pasti per i malati di Aids. A 44 anni, nel 2001, viene nominato vescovo di Imus (nelle Filippine), e nel 2011 arcivescovo di Manila, una delle diocesi più popolate del mondo. Contemporaneamente è presidente di Caritas internationalis e presidente della Federazione biblica internazionale. Nel 2019 viene nominato prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, già Propaganda Fide, un compito aperto ai confini della missione universale della Chiesa.

«La pandemia ha messo in evidenza malattie che esistevano già in precedenza: la mancanza di fratellanza e le barriere che separano i ricchi e i poveri». Alcune riflessioni del Card. Luis Antonio Gokim Tagle.

«La pandemia ha messo in evidenza malattie che esistevano già in precedenza: la mancanza di fratellanza e le barriere che separano i ricchi e i poveri». Così si è espresso il Cardinale Luis Antonio Tagle durante il webinar organizzato da Festival Franciscano, Editrice Missionaria Italiana e Antoniano di Bologna. «C'è chi può accedere ai più alti livelli di studi e di istruzione e chi non ha neanche la possibilità di aprire un libro; c'è chi può andare nei migliori ospedali e chi non ha a disposizione neanche il paracetamolo. Certamente il Covid-19 ha esasperato tutto ciò: pensiamo alle disposizioni sanitarie più semplici come lavarsi le mani o vivere distanziati. In molte parti del mondo non c'è acqua e vi sono famiglie di 6-7 persone che vivono in spazi ristretti. La pandemia, inoltre, ha messo sotto gli occhi di tutti le priorità sbagliate del nostro mondo: non abbiamo mascherine, ma c'è denaro per le armi e altri strumenti di guerra». Il Cardinale Tagle ha raccontato le ferite di questo tempo, rileggendole secondo una prospettiva di speranza: «Vi sono tanti tipi di ferite causate dalle nostre scelte sbagliate. Ci sono ferite causate dall'esterno, da altre persone, da sistemi e strutture di indifferenza e disuguaglianza. Vorrei ritornare al 27 marzo dell'anno scorso, in quella piazza San Pietro così vuota: nel corso di quella bellissima preghiera, il Santo Padre ci ha offerto un grande dono di fede, ricordandoci che l'incarnazione di Gesù Cristo è la vicinanza di Dio a tutti i sofferenti. Nessuno cammina da solo, nessuno soffre da solo, nessuno muore da solo: questa è la medicina: Cristo Gesù. Da qui nascono le ferite dell'amore: i volontari, gli infermieri, le suore, i vescovi, i laici che erano e sono pronti ad essere contagiati entrando nei posti pericolosi, dimostrano di essere pronti a farsi ferire dall'amore, dalla solidarietà. Quando una persona ama, è pronta ed essere ferita».

«Ogni situazione di crisi – argomenta il Cardinale Tagle – può diventare un kairòs, un "momento opportuno", a seconda del significato che scorgiamo, della chiamata che ascoltiamo e dell'azione che intraprendiamo. L'attuale crisi ci ha rivelato molte cose inquietanti. È vergo-



gnoso che alcuni paesi abbiano imponenti riserve di armamenti, ma non abbiano medicine e dispositivi di protezione, che gran parte dei bilanci nazionali vada alle armi, e ben poco agli sforzi per il dialogo e la riconciliazione. È incredibile che alcuni, che detengono l'autorità, utilizzino l'emergenza per il pestaggio politico ed etnico, mentre il virus non fa differenza di etnie e di convinzioni politiche.

Questa crisi potrebbe diventare un'occasione per la pace e la riconciliazione se, come un'unica famiglia umana, abbiamo l'umiltà di riconoscere la follia della discrimi-



nazione, del pregiudizio, del dominio e della violenza e l'umiltà di scegliere l'accoglienza, il rispetto, la compassione, il servizio e la pace.

Noi cristiani crediamo nella promessa di Gesù di essere sempre con noi, come datore di pace, di amore e di vita. Lui è la nostra speranza. La Chiesa invita tutti i cristiani e le persone di buona volontà a promuovere la pace attraverso piccoli e semplici gesti di cura, con la presenza compassionevole. Alle vittime, provate e stanche delle guerre, vorrei dire che le loro lacrime, i loro dolori e le loro speranze non saranno sprecate. Nelle mani di Dio, i poveri rieducheranno le coscienze e riorienteranno la storia umana».





ASIA / INDIA

L'impegno di Maria Goretti Xalxo in favore dei lavoratori tribali migranti

Lo scorso 18 aprile la Commissione diocesana per la tutela della vita umana dell'arcidiocesi di Mumbai ha assegnato alla signora Maria Goretti Xalxo il premio "Giglio e rosa" per il suo impegno in favore dei lavoratori tribali migranti.

Il Covid-19 ha mostrato l'estrema vulnerabilità di queste persone spingendole sull'orlo della fame, a forme allarmanti di privazione della dignità umana e di esclusione. L'impegno di Maria Goretti crea consapevolezza del servizio missionario dei laici che, ispirati dal Vangelo, si fanno carico di opere di carità, giustizia, pace e solidarietà nei confronti dei più vulnerabili.

Ai partecipanti alla cerimonia di premiazione (avvenuta online) Maria Goretti Xalxo ha raccontato la sua missione: «Sono un'operatrice sociale da 35 anni, ho mes-

so le mie competenze a servizio della società in vari ambiti. In molte occasioni ho avuto la possibilità di incontrare i tribali migranti del Chhotanagpur che abitano a Mumbai. La maggior parte lavorano come domestiche, braccianti, autisti o nell'economia informale».

L'impegno nei loro confronti riflette anche la sua storia personale: «Sono nata nella tribù di Khadia e ho sposato un tribale Oraon. Sono arrivata a Mumbai per studiare nel 1985. Allora quasi nessuno dichiarava apertamente la propria origine tribale per evitare i tanti pregiudizi. I tribali migranti sono la fascia di popolazione più vulnerabile a Mumbai: non viene riconosciuta loro alcuna identità, sono semplicemente lavoratori domestici. Per questo, con la mia famiglia e con l'aiuto dell'allora vescovo ausiliare Agnelo Gracias, abbiamo deciso di mobilitarci per salvaguardare la loro identità e proteggere i loro diritti», impegno diventato particolarmente urgente con la pandemia. «Con il lockdown improvviso, un anno fa – ricorda Maria Goretti Xalxo – in una sola notte i lavoratori migranti si sono trasformati in profughi. Con la congregazione dei Redentoristi abbiamo fondato l'associazione Pahunch, per contattarli, sfamarli e organizzare i viaggi di ritorno ai villaggi di origine, in modo che non dovessero percorrere a piedi migliaia di chilometri. Abbiamo aiutato circa 10mila persone. L'impegno continua: il prossimo obiettivo è costruire una rete di contatti nei loro villaggi d'origine e nelle parrocchie».

(Nirmala Carvalho - AsiaNews)



ASIA / MYANMAR

Finisce un'era di paura e divisione e inizia un'epoca di speranza

«**U**n'epoca – dice Salai Maung Taing San, portavoce del neonato "Governo di unità nazionale birmano" – in cui non ci saranno più né divisioni religiose né divisioni etniche». Con queste parole, in una conferenza online, è nato il "governo ombra" che si oppone alla giunta militare che il 1° febbraio ha preso il potere con un colpo di stato. I militari hanno esautorato le autorità civili del Paese, il governo civile, prima ancora che si potesse riunire il nuovo parlamento eletto nelle consultazioni dell'8 novembre. Quei parlamentari, all'indomani del golpe, hanno creato un Comitato (Committee Representing Pyidaungsu Hluttaw-CRPH) che ha annunciato, il 16 aprile, la formazione del Governo di unità nazionale e quella di un nuovo esercito federale. Come confermato all'Agenzia Fides da Salai Maung Taing San (che è anche Inviato speciale del CRPH all'Onu) il nuovo Governo rappresenta anche i partiti delle minoranze etniche e le loro formazioni di difesa e la società civile birmana. Il processo di unificazione si basa su una Carta federale che disegna una nuova Costituzione federale, che sancisce la fine di quella del 2008 voluta dai militari. Si propone dunque come il vero rappresentante di un Paese attualmente in mano a una giunta sanguinaria che ha ucciso ad oggi oltre 730 persone e che ha appena trasformato la ricorrenza buddista del Nuovo Anno (Thingyan) in un bagno di sangue.

Paradossalmente, la giunta ha ottenuto un risultato politico, solo alcuni mesi fa inimmaginabile: far nascere un esecutivo dove sono rappresentate le minoranze etniche, basato su un'unità di intenti saldatasi sull'opposizione a Tatmadaw (l'esercito birmano). Per la prima volta, si prospetta una Federazione. La strada non sarà facile, a cominciare dal riconoscimento del governo clandestino. Si punta sulla mediazione dell'ASEAN (Associazione delle nazioni del Sudest Asiatico), che ha convocato una riunione urgente sul caso Myanmar (per il 24 aprile) a Giacarta.

(Agenzia Fides)

«Va' e ripara la mia casa»

Il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima promuove la formazione di Animatori Laudato Si'

La chiamata di Cristo a Francesco di Assisi, si fa oggi più esigente. L'appello è rivolto a tutti coloro che in questo momento difficile si sentono chiamati dallo sguardo di Cristo che dice: "Va' e ripara la nostra casa comune, che come vedi va tutta in rovina". Una casa che sta vivendo un momento di profonda crisi, sanitaria e ambientale, sociale, economica, educativa e spirituale.

Il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima (Global Catholic Climate Movement - GCCM) è una rete di oltre 700 organizzazioni: dalle grandi reti internazionali agli ordini religiosi locali, parrocchie, leader di base e migliaia di cattolici impegnati a rispondere all'appello urgente per la cura della nostra casa comune lanciato da Papa Francesco nell'Enciclica Laudato si'.

Come risposta a questo appello urgente, il GCCM propone dei Corsi on line di formazione Animatori Laudato Si'. Gli Animatori formati dal Movimento in tutto il mondo, sono circa 17000, distribuiti su 73 Paesi nei cinque continenti. In Italia il programma è stato avviato nel 2019 dove si contano circa 1800 animatori. I primi corsi svolti lo scorso anno hanno



avuto una grande partecipazione, formando Animatori a livello nazionale molto motivati che hanno già iniziato ad attivarsi nelle rispettive realtà locali. L'iniziativa è rivolta a tutti coloro che sentono il desiderio di animare le proprie parrocchie e comunità nel vivere la dimensione di Chiesa in uscita, attenta al grido dei poveri e della terra nei rispettivi contesti, diventando lievito di una conversione comunitaria e provando ad aprire nei rispettivi ambiti di impegno "nuovi cammini per

una ecologia integrale", come il Sinodo per l'Amazzonia ha invitato a fare.

Il corso 2021, già in atto (13 aprile - 4 maggio) è promosso insieme da molte realtà ecclesiali e sociali ed è realizzato con il sostegno, in qualità di media partner, di: Avvenire, Aggiornamenti Sociali, Combonifem, Credere, Elledici, Famiglia Cristiana, Frate Indovino, Jesus, On The Move Radio - ASCS Onlus, Rocca, La Voce, Umbria Radio.

Per maggiori informazioni sugli Animatori Laudato Si': <https://laudatosianimators.org/it/home-it/>

(da CNAL - Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, Organismo della Conferenza Episcopale Italiana)

Le Missionarie secolari comboniane sono un Istituto secolare di diritto pontificio e vivono la spiritualità di San Daniele Comboni.

Il loro fine specifico è la cooperazione missionaria nell'animazione della Chiesa locale e nel servizio in missione.

Sede centrale: 55012 Carraia (Lu), Via di Carraia 192, tel. 0583.980158 e-mail: info@secolaricomboniane.it www.secolaricomboniane.it

Sono presenti in Europa, America Latina, Africa.

Pubblicazione dell'Istituto Secolare Missionarie Comboniane. "Animazione Missionaria" c.p. 151 36016 Thiene (VI), ccp 10681369

Direttore responsabile: Danilo Restigian

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 268 del 14/5/1971 Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

Stampa: La Grafica e Stampa via dell'Economia 78 - 36100 Vicenza Grafica: Orione. Cultura, lavoro e comunicazione Via Soldini 4 - 25124 Brescia